

Aspettano da due anni il nuovo contratto Stipendi adeguati, professionalità, più ambulanze e presidi per la prevenzione in testa alla lista delle richieste

Le emergenze saranno comunque garantite Al San Giacomo sciopero alla rovescia Manifestazione al Teatro Tenda aperta alle associazioni degli utenti

Buon Pastore «3 miliardi per la casa delle donne»

Capena In vendita capannoni Autovox

Ospedali senza medici e infermieri

Bloccata oggi anche la sanità di Roma e Lazio, con 60.000 addetti interessati al rinnovo di un contratto scaduto ormai da due anni.

Il commissario straordinario l'ha «liquidato». Lo stabilimento della Nuova Autovox di Capena da ieri è in vendita per 13 miliardi e mezzo.



La protesta dei lavoratori dello Spallanzani, in basso, una veduta del nuovo ospedale di Pietralata

È ovvio che quel primario non farà nulla per potenziare le attrezzature del suo reparto e continuerà invece a guadagnare mandando i pazienti a fare le lastre nel suo laboratorio.

È solo un piccolo esempio, questo, di come la situazione possa essere arrivata agli attuali livelli di degrado.

In tutto il Lazio oltre metà dei fondi finisce ai privati convenzionati - prosegue Panicali - e quando un primario ospedaliero di radiologia, ad esempio, è al tempo stesso proprietario di un laboratorio di radiografie convenzionato,

in cui si descrivono corridoi pieni di malati ammassati su letti di fortuna. Al Forlanini il moderno reparto di medicina nucleare è sottoutilizzato sempre per carenze di organico e al San Camillo, dove in ogni reparto mancano in media trentacinque infermieri, almeno un terzo dei settantamila ricoverati effettui ogni anno potrebbe essere evitato se solo esistessero delle attrezzature diagnostiche in accettazione.

ALESSANDRA BADUEL

Bloccata oggi anche la sanità romana per lo sciopero nazionale Cgil, Cisl e Uil. Gli aderenti garantiscono comunque il funzionamento delle accettazione di emergenze, della pediatria, del pronto soccorso, delle ambulanze, dei centri di dialisi, di rianimazione e di terapia intensiva.

Una prova concreta viene data oggi con lo sciopero alla rovescia del reparto di epatologia del San Giacomo, che avrà per la prima volta otto infermieri a turno, tutti al lavoro per dimostrare come la sanità potrebbe funzionare meglio.

Accordo raggiunto tra Comune e Regione sulla gestione del nosocomio

Un commissario a Pietralata Ma restano lunghi i tempi d'apertura

L'ospedale di Pietralata avrà un commissario. Ieri si è raggiunta una mediazione sulla gestione. Un manager o la consueta procedura tramite Usl? Questo l'interrogativo che era sul tappeto.

DELIA VACCARELLO

Un commissario per l'ospedale di Pietralata. I dubbi sulla gestione del nuovo ospedale sono stati sciolti ieri in una riunione tra sindaco, presidente della Regione, assessori competenti e i presidenti delle commissioni sanità di Roma e del Lazio.

Il commissario di Pietralata, infatti, il commissario risponde del suo operato al Comune. L'ospedale, pronto ormai da tempo, forse tra breve, con il varo della gestione sperimentale, potrà entrare in funzione.

del Campidoglio. Tutti gli atti del commissario verranno sottoposti al controllo del Comune. «Si tratta di una specie di commissario manager - afferma Gabriele Mori, assessore comunale alla sanità - con il compito di attuare una serie di procedure nell'ambito dell'ospedale, una formula che, se funzionerà, può essere estesa anche ad altri nosocomi. Si tratta di una forma di raccordo tra Regione e Campidoglio, infatti il commissario risponde del suo operato al Comune.

Comune, si eleggerà anche il commissario, e speriamo che dai primi di aprile possa entrare in attività. Sul piano legislativo intanto verrà avviato il confronto sulla legge regionale per l'ospedale, per modificarla in relazione alla riforma sanitaria in via di definizione in Parlamento. E l'ospedale, quando verrà aperto? «Non è detto che inizi subito a funzionare», conclude l'assessore Mori - il commissario dovrà risolvere molti problemi, primo fra tutti il reperimento del personale.

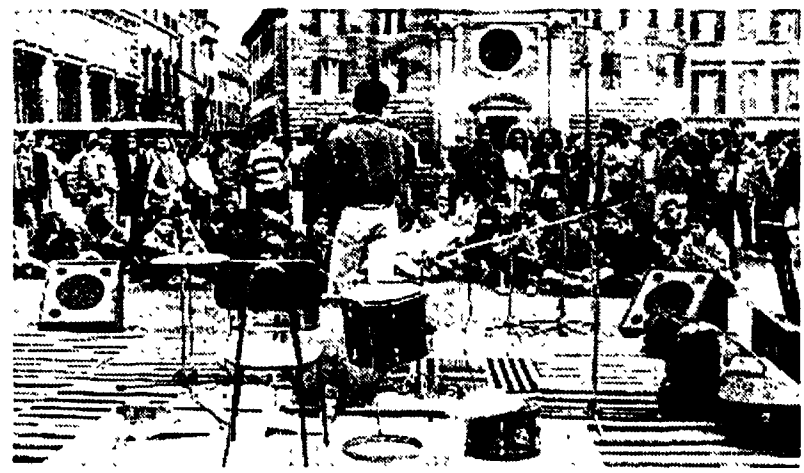
Intanto ieri in una riunione tra Mori e una delegazione dell'Anaaò è stata sottolineata l'esigenza di definire un piano sanitario romano. Mentre in un incontro tra l'assessore, il presidente della Usl Rm2 e il direttore del Policlinico si è deciso di definire stabilmente i rapporti tra Usl ed università nella gestione del Pic, operante presso il Policlinico.



Tenta di estorcere mezzo miliardo alla «Camilloni»

Il 21 febbraio erano entrati negli uffici della «Caffè-Camilloni», in via Giulio Cesare Cardone 11 e avevano rubato alcune centinaia di milioni in contanti e due miliardi e mezzo di cambiali.

Il tribunale che, dopo aver convalidato l'arresto, gli hanno concesso la libertà provvisoria in attesa del processo. Dopo il furto, al titolare della «Camilloni», Camillo Coranzetti, 50 anni, sono arrivate una serie di telefonate. «Se vuoi indietro le cambiali, devi darci il 25%». Ossia mezzo miliardo di lire. Il titolare ha fatto finta di accettare, poi ha avvisato i poliziotti. All'appuntamento si sono presentati gli agenti della squadra mobile, che hanno visto arrivare Vincenzo Alliano, vestito con un giubbotto di jeans, letteralmente imbrodato di cambiali.



Il movimento a piazza Farnese

Dibattito sì, ma all'aria aperta. 500 studenti, in rappresentanza di dieci scuole si sono incontrati ieri mattina in piazza Farnese. Il meeting, terminato con un concerto rock, ha visto parte del movimento degli studenti medi, (erano presenti ragazzi del Croce, Gaio Lucilio, Gobetti, Morosini e Ipsa, etc.) discutere sulle mobilitazioni di questi giorni e cercare nuove forme di lotta «pena il rischio di renderle una parentesi felice ma infuocata per una crescita futura».

marzo. Sull'assemblea, però, il rischio di essere depotenziata dal perdurare del tira e molla al «Tasso». Al classico di via Sicilia gli studenti continuano il presidio giorno e notte della scuola. Intanto ieri, dopo l'irrigidimento dei giorni scorsi, coincide con la denuncia da parte della preside di alcuni studenti, c'è stato un primo segnale distensivo. I prof hanno deciso di esaminare la piattaforma preparata dai ragazzi. Dal consiglio di istituto inoltre è partito l'invito a provveditore e ministro a recarsi al «Tasso» per discutere con gli studenti della situazione attuale.

Le occupazioni decrescono, o almeno si trasformano. Ufficialmente una decisione presa dal preside di Architettura Mario Docci, il rettore della «Sapienza», Giorgio Tecce ha decretato la ripresa dell'attività didattica, di esami e lezioni a valle Giulia. In poche parole la facoltà è tornata «agibile», secondo i criteri fissati dal senato accademico. Ma senza essere stata «disoccupata». Docci torna nel suo ufficio, ma studenti e preside hanno contrattato l'uso degli stessi locali. «Sia chiaro - dicono i ragazzi che da un mese e mezzo occupano Architettura - che non stiamo disoccupando». Ma qualcosa di sostanziale cambia a valle Giulia. Il preside, tornato nel suo ufficio, ha convocato

Resistono ancora Scienze politiche e Lettere

Accordo con il rettore Architettura «cede» la presidenza

Architettura esce dalle liste di «proscrizione» stilate dal senato accademico. Con un comunicato ufficiale il rettore Tecce, sentito il preside di valle Giulia, Mario Docci, ha dichiarato la facoltà di nuovo agibile per didattica, esami e lezioni. Gli «architetti» hanno parzialmente «disoccupato» la presidenza. Avanza il dialogo anche nelle altre facoltà. Nonostante ciò i Cp sollecitano interventi radicali.

FABIO LUPPINO

Le occupazioni decrescono, o almeno si trasformano. Ufficialmente una decisione presa dal preside di Architettura Mario Docci, il rettore della «Sapienza», Giorgio Tecce ha decretato la ripresa dell'attività didattica, di esami e lezioni a valle Giulia. In poche parole la facoltà è tornata «agibile», secondo i criteri fissati dal senato accademico. Ma senza essere stata «disoccupata».

Ma qualcosa si sta muovendo anche qui per una fuoriuscita «moribonda» dall'occupazione, senza che tutto torni allo status quo ante. Stamattina proprio a Scienze politiche ci sarà un incontro tra docenti e studenti per quello che dovrebbe essere il primo atto di una costellata conferenza di facoltà, auspicata da entrambe le parti. Scienze politiche, inoltre, si appresta a votare lunedì prossimo una mozione, sottoscritta da un gruppo consistente di studenti, in cui si chiede la «disoccupazione» parziale della facoltà. «È probabile un nno di questa votazione», correggono alla commissione stampa. Prima di lunedì le diverse componenti studentesche si incontreranno per far slittare l'assemblea che ha all'ordine del giorno quella mozione, e forse per verificarla. «Questo per meglio sintonizzarci con quanto verrà deciso a Firenze - ricorda uno studente - anche se non si tratta di un'assemblea deliberativa ma pur sempre con una rilevanza nazionale».

Ma mentre avanza la strategia della reciproca «attenzione» tra tutte le componenti, do-

centi, studenti e presidi, qualcuno continua a proporre un'azione rapida e radicale per far uscire «La Sapienza», in tempi brevi, dall'attuale stato di occupazione. È di ieri un documento presentato dai Cattolici Popolari durante il consiglio di amministrazione in cui, pretendendo di rappresentare la supposta «maggioranza silenziosa» restata ai margini delle agitazioni di questi mesi, i Cp hanno chiesto al Cda di fissare una data, un termine alle occupazioni. «Ci hanno sottoposto un vero e proprio ultimatum che abbiamo rifiutato», precisa il rettore Giorgio Tecce.

A piazza Farnese a parlare di storie antiche

ROSSELLA BATTISTI

L'appuntamento è per sabato, alle 17, a piazza Farnese. Uno degli stipendi «salotti» romani. Stare insieme, chiacchiere, scherzare. È il succo degli incontri che ripropone la Lega ambiente di Roma all'ombra della piazza a partire da questa settimana, cercando socialità dimenticate e ore allegre da spartire fra amici.

torio, in cui scambiarsi opinioni, esperienze e idee al suono dolce della chitarra in sottofondo. L'iniziativa strizza un occhio agli usi dei popoli immigrati, che stringono la loro umanità nello spazio corale di piazza Indipendenza o al piazzale della Stazione Termini, ma soprattutto cerca di recuperare memorie di vita d'insieme che nell'alienazione della grande metropoli si sono dilatate fino a scomparire. Trasformata in un salotto collettivo, la piazza diventa così anche una tangibile sfida alla morsa d'acciaio delle automobili, invitando la gente al rinnovato piacere dei «due passi» al posto delle «quattro ruote». Dopo questo sabato, l'appuntamento chiacchierino si ripeterà fra due settimane, il 17 marzo, con la speranza di consolidare un'abitudine serena. Un crocicchio di amicizie che si incontrano al crepuscolo per ritrovarsi e aspettare un domani, sgombrato di automobili e di videosemenze.